



L'AUTORE DI "GLISTER" EDITO DA **FAZI**

## John Burnside, lo scozzese che ha sempre sognato di poter essere italiano

**I**l poeta e scrittore scozzese **John Burnside** vincitore del Whitbread Poetry Award ha presentato in questi giorni a Roma "Glisters" (Fazi, pagg. 308, euro 18,50) per la felice traduzione del gori-ziano Enrico Terrinoni. Romanzo di formazione, thriller, giallo psicologico, o forse una dark fantasy, "Glisters" è un'inquietante opera narrativa a firma di uno degli autori più noti e celebrati della letteratura britannica contemporanea. Di Burnside, nato nel 1955 e arrivato alla letteratura dopo una tormentata vicenda di alcolismo, droghe e ricoveri in ospedali psichiatrici, in Italia è stato già pubblicato nel 2007 il romanzo "La casa del silenzio" (Meridiano Zero). "Glisters", la storia del giovane Leonard e della scomparsa di un pugno di coetanei, è ambientato a In-nertown, desolato centro postindustriale, dove ogni cosa è inquinata dai liquami di uno stabilimento chimico in disuso che un tempo aveva dato lavoro agli abitanti della città ora popolata da persone indifferenti, malate nel corpo e nella mente. Anche il bosco che la circonda, l'aria, l'acqua, tutto è avvelenato. Leonard è però capace di vedere la bellezza

anche in tanto degrado. Il lettore lo seguirà col cuore in gola nel suo pericoloso percorso di iniziazione al sesso, alle droghe, alla violenza, alla letteratura, alla vita.

**Nel libro di memorie "A lie about my father" lei ricorda che da grande sarebbe voluto diventare "un Italiano!" E' sempre della stessa idea?**

«Penso che per all'epoca per me "italiano" equivallesse a "europeo". Sono cresciuto in Scozia, in una piccola città mineraria e lì c'erano alcuni italiani che mi apparivano più gentili e preoccupati dei loro bambini che non i locali. Erano aperti, avevano stile e un gusto per la "celebrazione". Durante questo viaggio in Italia mi sembra che anche i miei due bambini condividano questa fascinazione».

**I suoi romanzi si leggono come libri magici, pieni di possibili predizioni...**

«L'immaginazione al potere», come diceva uno slogan del '68 francese! L'immaginazione è magia, in qualche modo legata alla capacità di pensare una condizione di vita diversa dalla propria. Per questo scrivo poesie. Non è però la poesia a cambiare le cose, ma l'immaginazione».

**Qual è il senso del viaggio "attraverso lo specchio" del protagonista di "Glisters"?**

«Fin dalle mie prime letture sono stato affascinato dall'idea di poter penetrare in un altro mondo. In particolare mi incuriosivano le saghe nordiche in cui l'eroe intraprende un viaggio nelle regioni del buio. Il suo ritorno dipendeva dalla forza del ricordo delle donne del suo paese. In un certo senso tutto il lavoro che faccio rispecchia il senso di quel viaggio. L'eroe attraversa regioni buie e sconosciute e torna come un fantasma con qualcosa, un messaggio dall'aldilà».

**In "Glisters" i più vulnerabili sono i giovani. Cosa pensa dello scandalo della pedofilia che sta interessando la chiesa cattolica?**

«La pedofilia non ha niente a che fare con il cattolicesimo. È un problema delle istituzioni. L'istituzionalizzazione cela sempre pericoli di corruzione. È triste scoprire ciò che è successo, ma è anche rassicurante sapere che quei casi riguardano soprattutto un'epoca in cui la presenza della chiesa nelle istituzioni come collegi, orfanotrofi, etc era più diffusa. Oggi non si può più

negare l'accaduto e spero sia ancora possibile fare qualcosa per il futuro».

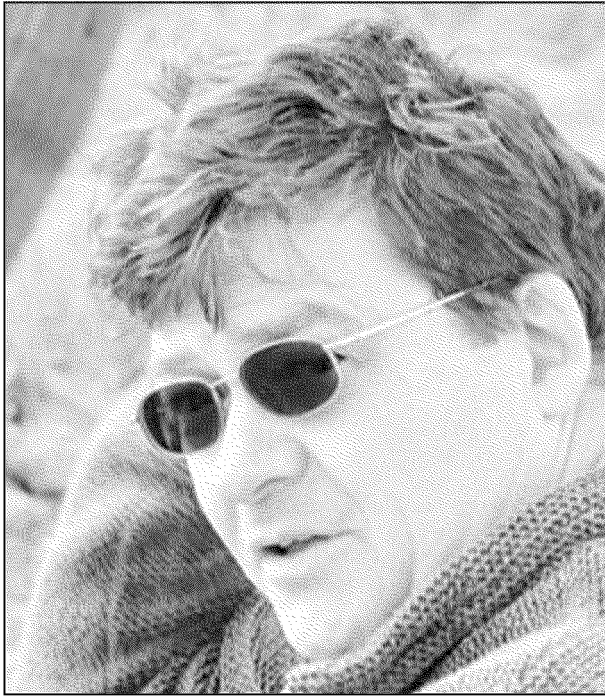
**Lei ha avuto un'infanzia e una giovinezza molto travagliata, cosa l'ha salvata dall'abisso delle dipendenze in cui era caduto?**

«La mia ancora è stata la lettura. Per fortuna nella mia città c'era una biblioteca con una bellissima collezione di classici. Li trovavo scampo dalla mia famiglia e soprattutto dalla violenza di mio padre. A 15 anni forse non capivo tutto ciò che andavo leggendo, ma scoprivo che esisteva anche un mondo diverso, e che era possibile fare altre esperienze».

**Lei descrive spesso la voglia di sparire, di diventare invisibile. E qualcosa che ancora l'attrae?**

«Decisamente sì. Nel mio ultimo libro, appena uscito in Gran Bretagna, "Waking up in Toytown", dedico un intero capitolo alla mia ossessione infantile di poter volare. Prima ho provato a volare poi ho capito che sarebbe stato ancora meglio sparire. Ho sempre letto con interesse le storie di personaggi famosi che da un giorno all'altro hanno fatto perdere ogni traccia di sé. Sì è una idea che mi ossessiona ancor oggi».

**Elisabetta d'Erme**



Il poeta e scrittore scozzese John Burnside, 55 anni

